

Il cammino del Consiglio Presbiterale nell'anno pastorale 2014-2015

Notae praeviae: *l'anno che stiamo concludendo è l'ultimo del quinquennio; la riconoscenza per i membri del Consiglio che ci hanno lasciato.*

1. Riunione del 6 ottobre 2014

Dopo un breve richiamo del percorso fatto nell'anno 2013-2014, il Consiglio ha affrontato un nuovo tema, già indicato nella riunione programmatica del 4 ottobre 2010: «*Le vocazioni e il seminario*. Il tema delle vocazioni va tenuto vivo e sembra prezioso aiutare i preti a trovare il modo giusto per “chiamare” i giovani alla vita sacerdotale. Si deve sostenerli in questo accompagnamento» (cfr. verbale del 4-10-10). Abbiamo così iniziato a sviluppare l'argomento **Seminario e vocazioni presbiterali**, grazie ad un contributo di avvio, curato da don Gianluigi Papa, rettore del Seminario, che ha relazionato sulla situazione del seminario diocesano, nel contesto ecclesiale del Triveneto, toccando sostanzialmente tre punti: (1) la situazione attuale del nostro Seminario e i dati del Triveneto negli ultimi dieci anni; (2) la tipologia dei giovani, che oggi sono accolti in Seminario per diventare preti; (3) la formazione che il Seminario offre loro e i cambiamenti attuali (cfr. il *Progetto Formativo* del Seminario di Vittorio Veneto). Ha fatto seguito il dibattito del Consiglio, che – pur senza esaurire la tematica – è ruotato attorno a tre argomenti: (1) la formazione – nelle sue varie sfaccettature – dei seminaristi; (2) il seminario come edificio e come luogo di relazioni; (3) la pastorale vocazionale. In chiusura, tra le comunicazioni, è stata ufficializzata la presenza di otto diocesani al convegno ecclesiale di Firenze (9-12 novembre 2015).

2. Riunione dell'1 dicembre 2014

Il Consiglio ha proseguito il dibattito **sul seminario e sulla pastorale vocazionale**. Il vescovo ha ripercorso la “storia” della riflessione del Consiglio sul tema del seminario e della pastorale vocazionale (2009), che ha avuto come esito la *Lettera del Vescovo*, consegnata al clero nella giornata di fraternità sacerdotale il 20-5-2010. Frutti di questo cammino sono stati anche il corso di aggiornamento a Nebbiù del giugno 2010: *La cura per le vocazioni al ministero ordinato* (cfr. «Tra noi», 1 e 2 [2010]), ed il va-

demecum, a cura dell'équipe del seminario, per l'accompagnamento dei giovani: *Come si riconosce una vocazione al presbiterato*. Il Consiglio si è poi soffermato su due quesiti: **a) Parrocchie/UP e vocazioni**: *come possono le nostre parrocchie e le nostre UP favorire il sorgere e il maturare delle vocazioni al sacerdozio? E come può il sacerdote incrementare la fecondità vocazionale della comunità di cui è pastore?* **b) La formazione in seminario oggi**: *se è vero che dalle parrocchie e UP devono nascere le vocazioni, è vero anche che il seminario deve preparare i seminaristi per queste parrocchie e UP, caratterizzate dalla necessità del lavoro comune tra preti e tra preti e laici. Come propiziare questo nuovo stile presbiterale già nella formazione in seminario?* Rinvio all'articolo de *L'azione* del 12-12-14: «*La riflessione [...] si è ben presto incentrata sulla vita del prete. Infatti, uno snodo fondamentale – sebbene non l'unico – per la pastorale vocazionale è proprio la testimonianza di vita del prete. [...] per diversi seminaristi e sacerdoti è stato proprio l'incontro con un prete (o un consacrato), percepito come credibile e significativo, a far scaturire la scintilla della vocazione. [...] Un prete diventa credibile e significativo, quando si vede in lui l'uomo della testimonianza, che fa sintesi tra vita e fede... Molti sacerdoti [...] reclamano una maggiore semplificazione nella gestione delle comunità [...]. In effetti, l'onere delle molteplici incombenze (soprattutto amministrative e gestionali), che grava sui parroci, rende molto difficile l'attenzione a ciò che è più importante e più qualificante la vita del presbitero: la cura delle relazioni. Tra l'altro, è proprio questa cura relazionale che può favorire la conoscenza delle persone e può consentire l'avvio e l'accompagnamento ad una scelta vocazionale. Forse è giunto il momento di compiere delle “scelte profetiche”. Non si tratta di riorganizzare le forze e distribuirle meglio: troppo poco. Ma di guardare avanti e di puntare su delle priorità, su ciò che è davvero importante. [...] Possibili piste di riflessione emergono? Eccone alcune: la vita comunitaria dei preti; le relazioni personali; la cura della Parola di Dio, ascoltata e condivisa con altri fratelli e sorelle; i ministeri laicali; imparare a delegare; uscire dall'individualismo; imparare a lavorare insieme...».*

3. Riunione del 2 marzo 2015

In continuità con le due riunioni precedenti, il Consiglio ha tentato una sintesi di quanto emerso, cercando di dare **un nome ad alcune “scelte profetiche”** in ordine ai due temi affrontati: a) *parrocchie/UP e vocazioni*; b) *la formazione in seminario oggi*.

Rinvio all'articolo de *L'azione* dell'8/3/15: «*Tali scelte “profetiche” si sono coagulate attorno a tre nuclei. Il primo riguarda più direttamente la vita del prete, chiamata a valorizzare l'esperienza comunitaria, ad avere cura delle relazioni con Dio e con le persone ed a porre al centro la Parola di Dio, meditata insieme, in un percorso comunitario... Un secondo nucleo di scelte riguarda la pastorale vocazionale [...] Il terzo nucleo di scelte attiene più direttamente alla formazione del seminario, che deve favorire una forte esperienza di Dio, coniugata con la dimensione pastorale, e traghettare i futuri presbiteri da una visione del ministero sacerdotale centrata sull'io ad una nuova prospettiva, fondata sul “noi”... Dal dibattito dei consiglieri su questi tre nuclei, è emersa una fondamentale consapevolezza: il prete ha un'importanza rilevante, per quanto riguarda la proposta vocazionale, ma anche le comunità devono sentirsi coinvolte in questa dinamica. Non solo perché gli educatori (genitori, catechisti, animatori...) possono svolgere un ruolo prezioso nel percorso vocazionale di un giovane. Ma anche perché le comunità cristiane sono chiamate a collaborare per rendere maggiormente “praticabile” il ministero presbiterale, più leggero e centrato sull'essenziale... Le UP possono essere l'occasione per propiziare il passaggio verso una pastorale pensata e attuata dal presbitero non da solo ma “insieme” alla sua comunità*». La prima parte della riunione si è conclusa con una proposta, illustrata dal vescovo, riguardante **i preti giovani e la pastorale vocazionale**. Nella seconda parte, infine, don Gianluigi Papa ha dato conto della **situazione economica del seminario**, che chiede ai presbiteri e alla diocesi di pensare con una certa urgenza modi nuovi per affrontarla.

4. Riunione del 27 aprile 2015

Il 27 aprile è stato affrontato il tema della **vita consacrata** e, per una presentazione sintetica, rinvio all'articolo de *L'azione* dell'10/5/15. **Mons. Roberto Battistin**, vicario episcopale per la vita consacrata, ha ricordato il senso dell'anno della vita consacrata ed alcune iniziative diocesane (la celebrazione a livello foraniale della giornata della vita consacrata; **l'assemblea diocesana il 12 settembre...**). Hanno fatto seguito gli interventi di suor Roberta Balduit e di fra Enzo Maggioni. **Suor Roberta** ha sottolineato l'importanza del Concilio per il rinnovamento della vita consacrata e l'impegno a favore della scuola. **Fra Enzo** ha ricordato che siamo «dentro **una crisi**, che è crisi di tutti: siamo consapevoli che la crisi d'identità non riguarda solo i consacrati, ma anche il clero diocesano, i laici, con reciproche ripercussioni negative». Gli **elementi di debolezza** nella relazione tra Chiesa locale e consacrati è il «crescente individualismo istituzionale», che rende problematica una relazionalità aperta e collaborativa con tutti gli attori presenti nella realtà ecclesiale. Ma influisce negativamente anche «la scarsa e frammentaria conoscenza della vita consacrata da parte dei sacerdoti e dei laici». Dal dibattito in Consiglio è emerso chiaro l'invito affinché **ciascuno sia sempre più se stesso** e sono state proposte alcune **piste**. Ad esempio: approfondire la reciproca conoscenza tra chiesa locale e vita consacrata, fin dagli anni del seminario; prevedere incontri di formazione permanente congiunta per il clero diocesano e i consacrati; rivedere il modo di ripensare la presenza dei religiosi sul territorio, mettendosi maggiormente in dialogo con la Chiesa locale; favorire una reciproca conoscenza dei piani pastorali diocesani da una parte e la specificità carismatica e apostolica dei consacrati dall'altra; trovare tempo ed occasioni per stare insieme e superare pregiudizi, individualismi, diffidenze, distanze... La riunione si è conclusa gettando lo sguardo sull'imminente Assemblea del Clero e sulla Giornata di Fraternità Sacerdotale.

(a cura del segretario d. Alessio Magoga)